

FONDAZIONE TERZO PILASTRO

**CRACKING ART, LA PLASTICA DA DISCARICA
SI RIGENERA NELL'ARTE E DIVENTA RACCONTO**

di **PIETRANGELO BUTTAFUOCO**

Si lascia travolgere dalla piena il giunco, ma non cede. Un monito esistenziale, tutto di potente pazienza, cantato - attingendo dalla Tradizione - da Franco Battiato: "Calati iuncu ca' passa la china". Si piega ma non si spezza, dunque. Un atto di poetica presa di possesso del territorio proprio del "Cracking Art" che proprio a Palermo - nella capitale di una terra che fu giardino - dal 10 maggio al 10 luglio, con una mostra di oltre 40 sculture tra Villa Malfitano e Villa Trabia, inverte il senso del "to crack", ossia il cracking abbagliante che spezza la tossicità della plastica altrimenti destinata alla discarica, rigenerandola nell'arte.

a pagina XIII

DAL 10 MAGGIO AL 10 LUGLIO IL CRACKING DI SCENA A PALERMO

La tossicità della plastica destinata alla discarica si rigenera nell'arte

*Grazie alla Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale del presidente **Emmanuele Emanuele** una mostra di oltre 40 sculture tra Villa Malfitano e Villa Trabia*

di **PIETRANGELO BUTTAFUOCO**

Si lascia travolgere dalla piena il giunco, ma non cede. Un monito esistenziale, tutto di potente pazienza, cantato - attingendo dalla Tradizione - da Franco Battiato: "Calati iuncu ca' passa la china". Si piega ma non si spezza, dunque.

Un atto di poetica presa di possesso del territorio proprio del "Cracking Art" che proprio a Palermo - nella capitale di una terra che fu giardino - dal 10 maggio al 10 luglio, con una mostra di oltre 40 sculture tra Villa Mal-

fitano e Villa Trabia, inverte il senso del "to crack", ossia il cracking abbagliante che spezza la tossicità della plastica altrimenti destinata alla discarica, rigenerandola nell'arte. E così farne vita.

Un atto di poetica volontà anche politica (una mostra gratuita e all'aperto) che solo **Emmanuele Emanuele**, raffinato qual è - generoso com'è - poteva realizzare con la sua **Fondazione Terzo Pilastro-Internazionale**, la sempre sua **Fondazione Cultura e Arte**, a cura del collettivo **Cracking Arte**, col supporto di Come-

diarting e Arthemisia, in collaborazione con la Fondazione G. Whitaker, giusto a significare che quel che capita in Sicilia, in tema di bellezza, chiama a sé sempre il meglio. Ed Emmanuele-



le Emanuele, siciliano nella sua intima essenza di aristocratico “duosiciliano” – il cui blasone fiammeggia nei saloni dell’Escorial – sa come dare dimora alla catarsi perché, e lui lo sa, non c’è nulla che possa essere amato senza spezzarsi.

Si spezza la plastica – s’incrina, si frantuma e cede – e l’artificiale nella esistenza di tutti torna alla natura nel patto performante tra l’universo organico e il costruito sintetico della produzione. La riproduzione della natura nella sfolgorante Natura “in presenza”. Quella dei giardini di Villa Malfitano e Villa Trabia per **Cracking Art**. Stories. Nientemeno un caravanserraglio di stupefacente esagerazione sotto forma di giganteschi conigli monocromo, gatti di svariate dimensioni e poi volatili, pachidermi e lumache dalle paffute crestaie, infine. Propriamente quelle elici enfie di rimandi e metafore, la più salace tra le quali – in una città irrituale come Palermo – quella del babbaluci che porta con sé, il destino totale del motteggio in assoluto più trafficato per il cassaro e in ogni manda-

mento: il chiocciolone strisciante di per sé, bavoso di per sé, portabagagli di per sé nonché – ed ecco il crack – “cornuto”.

Ancora un monito, tutto un crescente di cantilena: “Esci le corna, ché viene tuo padre/esci le corna, ché viene tuo pa’!”. Una filastrocca di cui dà memoria Leonardo Sciascia in *Candide*, un sogno fatto in Sicilia, una partitura che la vocazione dadaista del popolo traduce quasi con effetto ostensorio in forma di canzone, nel puro precipitato di **Cracking Art**: “Vedi che danno fanno i babbaluci, che con le corna spingono i basolati...”. Su quella tela pronta a tutte le mirabilie qual è Palermo, **Emmanuele Emanuele** che tutti questi rimandi li sa, li conosce e sa come farli rivivere porta le *Stories* che sono installazioni fuori scala di un giardino zoologico colorato e dunque ingombro di performance e squillante azione.

Tutte le iniziative di cui **Emmanuele Emanuele** è demiurgo sono riflessi di sponde che vanno a coincidere con l’imperativo estetico della volontà di vita e così è

questa bella festa di erba e di animali – esplicitata nel codice rivoluzionario dell’avanguardia artistica – con opere che aiutano a leggere il senso dell’architettura e della struttura della città, compreso il sapersi muovere nella leggiadria della favola.

Sempre “Cunto de li Cunti” è questo orizzonte, tutto il mondo diventa scena ma la messa in forma della contemporaneità nell’arredo antico di Sicilia allude a una trama ancora più elegante, prodiga di abbandoni, turbamenti e tenerezze di colori tenui che ben si legano – per tramite di reazione chimica – alla plastica mutata in capolavoro. Un atto di liberalità questa mostra open-air. Ancora un atto di amore di **Emmanuele Emanuele** per la propria terra, indirizzato alla ferita segreta chiamata arte. In una Palermo giustappunto dove il collettivo **Cracking Art**, potrà ben distinguere l’istinto naturale del giunco che sa piegarsi accogliendo la piena, per poi sconfiggerla, da quel che nel resto mondo è solo un alessandrino. Per dirla col “babbaluci”, solo un calarsi le corna.



La tappa veneziana della mostra “Stories”



La [cracking art](#) sbarca a Palermo. A destra il presidente della Fondazione Terzo Pilastro Internazionale, [Emmanuele Emanuele](#)